

## PRESENTAZIONE

Nell'*Encyclopedia of Library and Information Science* si rileva che l'uso moderno del tesoro risale al 1852 con l'opera di Peter Mark Roget il quale pubblica il *Thesaurus of English Words and Phrases*. Da allora ad oggi, si registra un ampio numero di pubblicazioni sull'argomento, una manualistica ricca e aggiornata nonché standard accettati a livello internazionale, per confermare il ruolo del tesoro nell'archiviazione e nel recupero dell'informazione.

Il tesoro di Roget partiva da uno schema di classificazione di termini ma, soprattutto, l'idea originale era quella di formulare una struttura di concetti, una mappa semantica che riunisse sinonimi, termini che ad essi si relazionano e frasi collegati allo stesso concetto. Tale impostazione avrà il suo sviluppo intorno al 1950, quando si sperimenteranno le prime applicazioni del computer per registrare un sistema di parole autorizzate, ovvero predefinite, da usare nell'indicizzazione per soggetti, in basi di dati specialistiche.

Ciò che mutò in modo incisivo lo sviluppo del tesoro scaturì dagli utilizzatori piuttosto che dai bibliotecari, soprattutto nell'area della letteratura tecnico-scientifica e nelle istituzioni che consentivano un facile accesso ai sistemi automatizzati. In tale contesto si sviluppò, in seguito, un orientamento contrario all'impiego di un vocabolario controllato nell'archiviazione e nel recupero dell'informazione e nel 1974 HH Neville e altri annunciarono l'intenzione di lavorare alla creazione di un sistema basato sul linguaggio naturale. Essi partirono soprattutto dalla considerazione che i sistemi di linguaggio controllato erano divenuti sempre più elaborati e costosi per l'aggiornamento, a fronte di un recupero non efficace dell'informazione (*Encyclopedia of Library and Information Science* (ELIS), 73 vv., Kent A, Lancour H, Daily JE [ed.]. New York, NY, Basel: Marcel Dekker; 1980, v. 30, voce: tesoro pp. 416-463).

Aitchison e Gilchrist, in un manuale sull'argomento, definiscono il tesoro "un vocabolario di un linguaggio indicizzato controllato, formalmente organizzato cosicché siano rese esplicite a priori le relazioni tra i concetti per essere utilizzato in sistemi di recupero dell'informazione, siano essi costituiti da basi di dati oppure indici a stampa o cataloghi" (Aitchison J e Gilchrist A. *Thesaurus construction: a practical manual*. London: ASLIB; 2nd ed. 1987). Gli autori introducono, in questa seconda edizione, un capitolo dedicato all'ausilio del computer nella costruzione del tesoro, ancora poco utilizzato agli inizi degli anni '70, oltre ad approfondimenti legati alla nascita di tesori di ricerca che emersero in relazione all'uso dei tesori per il recupero dell'informazione online.

Con lo sviluppo di sistemi di informazione online, che usano il testo libero, cioè il linguaggio naturale costituito da parole presenti nel titolo, nell'abstract e nel testo del documento, si rese necessaria la verifica dell'utilità dei linguaggi controllati utilizzati da sistemi di classificazione, soggettari e tesori.

Il primo tesoro nasce, come sopra accennato, nel contesto delle discipline umanistiche e biblioteconomiche e, successivamente, nel più ampio dibattito a livello italiano – mentre ancora ci vuole tempo per arrivare alle basi dati scientifiche online a cui ben si adatta la struttura del tesoro – perdura la riflessione sulla definizione d'ambito da dare a: oggetto, soggetto, concetto, voce, descrittore, parola chiave, intestazione di soggetto, argomento e tema specifico, espressione linguistica, materia, disciplina ecc. (Serrai A. *Del catalogo*

*alfabetico per soggetti: semantica del rapporto indicale*. Roma: Bulzoni; 1979 e Aschero B. *Manuale pratico di soggettazione. Esercizi graduati per l'apprendimento*. Milano: Editrice Bibliografica; 1982).

Ma non è questa la sede per introdursi in un'analisi sulle differenze che la disciplina della Biblioteconomia individua tra Soggettario, Catalogo, Catalogo per soggetti, Catalogo sistematico e Tesauro, e in particolare tra le elaborazioni degli stessi che, inglobando una serie di adattamenti temporali, hanno contribuito alla definizione di standard a livello nazionale e internazionale.

Il Tesauro italiano di bioetica ha seguito la struttura e le regole per la costruzione di un tesauro dettate dall'*International Organization for Standardization*. Esso è stato realizzato come strumento sia per l'indicizzazione, ovvero la descrizione, in un archivio elettronico, dei contenuti di un documento – sia esso articolo, libro, risorsa elettronica, ecc. – attraverso parole chiave, sia per la ricerca di detto documento nella stessa base dati online del Sistema Informativo per la Bioetica in Linea: [www.iss.it/sibi](http://www.iss.it/sibi). Ma se ci si astraie da tale scopo e si scorrono le cosiddette definizioni, note d'ambito o *scope notes*, ovvero il significato dei termini individuati, il suo contesto circoscritto si estende sino a rappresentare, oggi, i concetti che descrive e quindi in un certo senso l'essenza e l'ampiezza del dibattito bioetico. Le definizioni diventano dunque un lavoro prezioso che identifica il nostro tempo e le nostre idee, le nostre riflessioni e forse sottintende anche i nostri dubbi.

Savater afferma che "l'essenza di ogni parola è formata anch'essa da parole, e che raramente le parole che definiscono l'essenza di un termine rilevante sono più facili da definire di quest'ultimo" (...) "Da tali intrecci sempre più complessi tra definizioni di termini e definizioni dei termini che servono a definirli sono nati i sistemi filosofici, costruzioni mentali spesso risibili, ma talvolta intellettualmente appassionanti" (Savater F. *Il coraggio di scegliere. Riflessioni sulla libertà*. Bari: Laterza; 2004).

Si conclude qui questa breve premessa ad un prezioso strumento che già si pone nuovi obiettivi – non meno importanti di quelli che hanno ispirato questa stessa versione cartacea, a completamento di quella elettronica in atto da tempo – ovvero: revisione sistematica dei termini e revisione e integrazione delle note d'ambito, anche per tenere ancorate alla realtà italiana le sue definizioni; completamento della sua traduzione in inglese, anche attraverso l'utilizzazione dei MeSH (*Medical Subject Headings*); inserimento nell'ambito di progetti di tesauri multilingue e, possibilmente, in un sistema europeo integrato nell'ambito della bioetica.

L'Istituto Superiore di Sanità ha reso possibile tale progetto finanziandolo con risorse interne, ribadendo con ciò il proprio ruolo istituzionale e sociale nel dare il proprio contributo a mantenere viva una riflessione sugli aspetti della bioetica a livello nazionale, attraverso il possibile uso di un efficace strumento di documentazione.

M. Cristina Calicchia  
Direttore Settore Documentazione

Marzo 2006